

LA STORIA

Rachele, più veloce della sua malattia

● La 21enne di Cusano protagonista nei rally: «Convivo con la fibrosi cistica e raccolgo fondi per la ricerca»

Andrea Guerra

Una Mini Cooper S per cercare di scappare via, in salita. Più veloce delle avversarie, più grandi e anche più esperte. Più veloce della malattia, quella fibrosi cistica con cui convive dalla nascita. Duecentosessanta cavalli per cercare di dimenticare, anche solo per pochi attimi, le difficoltà di questi suoi 21 anni, ma anche per farle conoscere e per cercare fondi per provare a combatterle.

DA CUSANO Rachele Somaschini, classe 1994, vive a Cusano Milanino. Sin dalla nascita ha dovuto fare i conti con la fibrosi cistica: «Tre ore di cure tutti i

giorni. Antibiotici, aerosol. E poi tutte le rinunce del caso: no alla discoteca, no ai luoghi affollati dove potrei beccarmi qualche virus che mi rovinerebbe ancora di più la vita. Ma non ho mai saltato un giorno di cure. Combatto, sempre». A 17 anni è diventata quasi per caso testimonial della Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica: «Mi hanno chiamato e mi hanno chiesto se volevo partecipare al ballo delle debuttanti a Stresa, per far conoscere la malattia in quel mondo». Dai tacchi a spillo all'odore di benzina. Frutto di quella passione di famiglia: «Papà correva in pista nelle gare endurance. Io e mamma lo abbiamo sempre seguito». A 6 anni Rachele impara a mette-

re le marce e a guidare: a 18, subito dopo la patente, prende la licenza Csi per poter correre. Oggi è la più giovane partecipante al campionato italiano di velocità in montagna; rally su e giù per le montagne, una curva dopo l'altra, marce da mettere e togliere a perdifiato: «Il prossimo anno correrò tutto il cam-

pionato, quest'anno solo alcune prove». A fine maggio ha vinto la sua prima gara nelle Marche, al Trofeo Scarfiotti. E a fine agosto ha chiuso al secondo posto,

con tanto di medaglia d'argento al collo, la prova di Gubbio. «Seconda per 4 secondi. Davanti a me una rivale con una Radical 1000, cioè un prototipo, un missile. Io con la mia Mini mi sono difesa alla grande».

CASCO E TUTA Ma quando carica la macchina per andare in gara non si dimentica il materiale della Fondazione. «Sono testimonial. Ho il logo di Fondazione sulla tuta e sulla macchina; poi a ridosso del paddock monto un gazebo e distribuisco materiale informativo. Servono fondi per la ricerca». Spiega che un italiano su 25, senza saperlo, è portatore sano e potrebbe avere un figlio malato. «Non c'è cura, servono fondi per la ricerca. Io ci credo». Lei intanto corre e vince. In salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRE ORE DI CURE TUTTI I GIORNI E LE RINUNCE: NO DISCOTECA, MAI LUOGHI AFFOLLATI PER EVITARE I VIRUS

RACHELE SOMASCHINI
PILOTA



Rachele Somaschini, 21 anni, sull'auto il logo della Fondazione per la ricerca

